



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00

MAGGIO-GIUGNO 2018

ISSN 1970-4410

N. 89 SERIE 2018

## La politica di fronte al cambiamento della rappresentanza

La tornata elettorale dello scorso 4 marzo ha segnato il deciso consolidamento del tripolarismo italiano, nato con il voto politico del 23 febbraio 2013, la fine della cosiddetta Seconda Repubblica e la nascita di una Terza, con protagonisti nuove forze e nuovi leader.

L'analisi dei risultati - con la sconfitta del Pd e la totale débâcle della sinistra di Leu e dei partiti proto-marxisti (che hanno pensato che il mondo si fosse fermato alla Cirinnà e allo Jus soli) - ha evidenziato come il tradizionale bacino di consenso formato dai ceti popolari, e dagli operai in particolare, si sia in prevalenza ri-orientato: verso il Movimento 5 Stelle, al Sud in particolare, e - come già in passato - la Lega. Una buona fetta della "classe operaia", insomma, ha deciso di andare in paradiso seguendo le Stelle o ascoltando i cori del neonazionalismo salviniano, lasciando a terra falci e martelli, così come tutte le arboree e floreali evoluzioni dell'ex Pci sulla strada dell'incontro con laici e cattolici nell'attuale Pd.

Non si può non sottolineare il fatto che i dem sembrano diventati soprattutto il partito di buona parte delle élite economiche, dei ceti elevati e dei pensionati. Il cambiamento travalica l'appartenenza a una fascia sociale, coinvolge in maniera diversa i corpi intermedi e mostra come non ci sia più una diretta corrispondenza tra lavoro svolto e scelta politica, tra identità professionale e preferenza partitica, e neppure - dato pure non nuovo - tra appartenenza religiosa e prevalente consenso a una formazione.

Le ricerche lo dicono da tempo - e lo confermano gli scarsi risultati delle liste (vecchie e nuove) che si rifacevano esplicitamente alla tradizione politica cattolica o a singoli concetti guida (oggi la famiglia, ieri l'aborto) - che le preferenze dei cattolici impegnati sono più o meno sovrapponibili a quelle degli italiani in generale e motivate principalmente dal "clima" programmatico complessivo.

Spesso si bada a un concreto interesse - sia esso economico o rivolto a specifici aspetti come la sicurezza, l'immigrazione, il lavoro,

*Segue a pagina 2*



*MCL, a Pantelleria un Seminario Internazionale di Studi europei*

## L'Unione Europea e il Mediterraneo: lavoro, legalità, immigrazione e integrazione

*Intervista a Luigi Sbarra, Segretario Generale Aggiunto della Cisl*

## La politica riparta dalla responsabilità

Il lavoro è il nodo centrale del nostro tempo, ancor più cruciale in Italia, dove decenni di politiche 'disattente' hanno determinato tassi allarmanti di disoccupazione (giovanile e non solo). Quali le prospettive per una ripresa stabile? E come far sì che la persona sia al centro delle strategie politiche ed economiche? Ne abbiamo parlato con Luigi Sbarra, eletto nel marzo di quest'anno Segretario Generale aggiunto della Cisl, dopo una lunga e positiva esperienza alla guida della Fai Cisl.

*Segue a pagina 3*

*Nell'interno:*

**A COLLOQUIO CON PAOLO CESANA,  
PRESIDENTE FONDAZIONE CLERICI**

**DOPO IL VOTO: A ROMA DIBATTITO MCL**

**IL VOTO DEI COMUNI PER RICOMPORRE L'ITALIA**

**L'ITALIA, REPUBBLICA FONDATA SUL RANCORE**

# Summer School

## Disagi e prospettive dell'Europa di oggi. Sfide e opportunità

CENTRO DI ATENE PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

X edizione  
Roma - Milano - Strasburgo  
maggio - giugno - ottobre 2018



In collaborazione con



### Programma

#### ROMA

▀ **Sabato 12 maggio 2018**  
Ergife Palace Hotel, Via Aurelia 619  
11.00 Prolusione  
Summer School, Formazione ed Europa  
Prof. Lorenzo ORNAGHI

#### MILANO

▀ **Mercoledì 20 giugno 2018**  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Aula C012 - Via Carducci 28/30  
13.30 Buffet di benvenuto  
14.30 Saluti istituzionali  
Prof.ssa Antonella SCIARRONE ALIBRANDI  
**Prima sessione**  
Introducono e coordinano: Prof. Evandro BOTTO,  
Dott. Piergiorgio SCIACQUA  
15.00 *La missione della COMECE nell'Unione  
Europea*  
S. E. Mons. Gianni AMBROSIO  
Discussione  
16.15 Coffee break  
16.30 *Orientamenti della Corte europea dei diritti  
dell'uomo sulla famiglia*  
Prof. Andrea NICOLUSSI  
Discussione  
17.45 Conclusione

▀ **Giovedì 21 giugno 2018**  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Aula C012 - Via Carducci 28/30

**Seconda sessione**  
Coordina: Prof. Don Ferdinando CITTERIO  
9.30 *Europa e radici cristiane*  
Prof. Don Walter MAGNONI  
Discussione  
10.45 Coffee Break  
11.15 *Europa: il declino del Cristianesimo?*  
Prof. Romeo ASTORRI  
Discussione  
12.30 Pranzo  
**Terza sessione**  
Coordina: Dott. Giovanni GUT  
14.30 *Europa a due velocità?*  
Prof. Emilio COLOMBO  
Discussione  
15.45 Coffee break  
16.00 *Un pilastro sociale per l'Europa*  
Dott. Gianni BORSA  
Discussione  
17.30 Conclusione

▀ **Venerdì 22 giugno 2018**  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Aula C012 - Via Carducci 28/30

**Quarta sessione**  
Coordina: Dott. Piergiorgio SCIACQUA  
9.30 *Europa e Mediterraneo, oggi*  
Prof.ssa Valeria FIORANI PIACENTINI  
10.15 *Le sfide e l'allargamento dell'Unione  
Europea. Dall'Europa dell'Est ai Balcani*  
Prof. Stefano COSTALLI  
Discussione  
11.30 Coffee break  
11.45 *Dialogo sociale nell'esperienza dell'EZA*  
Dott.ssa Sigrid SCHRAML  
Discussione  
12.45 Pranzo

▀ **Sabato 23 giugno 2018**  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Cripta dell'Aula Magna - Largo Gemelli 1

10.00 Santa Messa  
11.00 Tavola rotonda  
*Disagi e prospettive dell'Europa di oggi. Sfide e  
opportunità*  
Intervengono:  
Dott. Carlo COSTALLI  
Prof. Mario TACCOLINI  
S. E. Mons. Giampaolo CREPALDI  
On. Massimiliano SALINI  
Coordina: Prof. Evandro BOTTO  
12.30 Conclusione dei lavori

#### STRASBURGO

▀ **Lunedì 1 e martedì 2 ottobre 2018**  
Sede del Parlamento Europeo  
Seminario di Studi Europei

Segue dalla prima pagina

la previdenza - e si valuta il prezzo da pagare in termini di valori discordanti, di aspetti non condivisi. Poi si "acquista", attendendosi che il servizio sia reso. Se non avviene, si cambia velocemente "marca", cioè voto, insoddisfatti di quel partito come di una mozzarella senza sapore. O ci si ritira sulla montagna del non-voto: dobbiamo, comunque la si pensi, prendere atto di questo. Tra tante incertezze, emerge un processo in corso piuttosto chiaro e significativo: il cambiamento della rappresentanza.

Ma non sono ancora morti né la partecipazione, né la passione, né l'identificazione in un progetto. Sono piuttosto riservati ad altro. Le tradizionali sezioni dei partiti sono ormai chiuse o semivuote, ma sono piene le sedi di associazioni, circoli, centri e oratori. È lì oggi, più che nelle urne, che si avverte forte la ricerca di un bene comune. Più vicino di quello che si discute o si dovrebbe discutere in Parlamento. Più limitato, apparentemente, ma vero. E la vera politica è lì. Ed è da lì che anche noi dobbiamo ripartire.

Il periodo che attraversiamo è la conseguenza di un voto rancoroso, più contro che pro, frutto della coesione sociale in crisi per le troppe disuguaglianze prodotte dalla globalizzazione incontrollata. L'Italia oggi ha necessità di essere governata e, soprattutto, di essere governata bene.

Valuteremo il nuovo governo non su formule, sigle, contratti, ma su fatti concreti, su atti trasparenti. Parole, demagogie, promesse ne abbiamo sentite fin troppe in campagna elettorale, ben sapendo che sarebbero state irrealizzabili. A noi interessa innanzitutto che ci sia attenzione al lavoro, *in primis* per i giovani e il Mezzogiorno, dove la piccola ripresa è ancora lontana dal far sentire gli effetti positivi. Provvedimenti chiari, con regole che non ingessino il mercato del lavoro, ma sappiano esaltarne le potenzialità, favoriscano la nascita di nuove imprese e seguano l'evoluzione tecnologica del lavoro con diritti di base da assicurare per tutti e con tutele flessibili e variabili. Inoltre, confidiamo in un'estrema cautela nel mettere mano al sistema pensionistico per le ricadute sulla tenuta delle casse previdenziali: evitiamo che il beneficio di una pensione anticipata si traduca in un'ulteriore penalizzazione delle generazioni future. E poi attenzione all'Europa: non scherziamo con proposte referendarie che porterebbero l'Italia sull'orlo di un baratro. Comunque la pensiamo su questa Europa, noi dobbiamo rimanere dentro l'UE e lavorare con determinazione affinché torni, con rinnovato slancio, alla sua originaria missione di civiltà.

Carlo Costalli  
Presidente Nazionale MCL

Intervista a Luigi Sbarra, Segretario Generale Aggiunto della Cisl

# La politica riparta dalla responsabilità

Il lavoro è il nodo centrale del nostro tempo, ancor più cruciale in Italia, dove decenni di politiche 'disattente' hanno determinato tassi allarmanti di disoccupazione (giovanile e non solo). Quali le prospettive per una ripresa stabile? E come far sì che la persona sia al centro delle strategie politiche ed economiche? Ne abbiamo parlato con Luigi Sbarra, eletto nel marzo di quest'anno Segretario Generale aggiunto della Cisl, dopo una lunga e positiva esperienza alla guida della Fai Cisl.

**Nell'ultima campagna elettorale la politica si è preoccupata di elaborare slogan più o meno fantasiosi e poco sostenibili sul piano economico, laddove sarebbe stato ben più opportuno tornare con i piedi per terra e lavorare alla creazione di nuovi posti di lavoro... Cosa ne pensa?**

L'occupazione si crea con lo sviluppo economico, non ci sono scorciatoie. Servono investimenti soprattutto nei settori in crescita. Abbiamo un problema molto serio in particolare con l'occupazione femminile e giovanile, che restano molto al di sotto della media europea. Vanno poi rafforzate le politiche attive, che costituiscono la principale carenza nel quadro attuale: va messo a regime l'assegno di ricollocazione, potenziati i Centri per l'impiego, ridisegnata "Garanzia giovani". Vi è poi il tema del rapporto scuola-lavoro, che si può affrontare estendendo l'utilizzo dell'apprendistato duale, e migliorando l'operatività dell'alternanza. C'è da affrontare il tema della qualità dell'occupazione: positivo che sia stata resa strutturale la politica di incentivazione al lavoro a tempo indeterminato, ma va anche affrontato il problema della cosiddetta *Gig economy*. La sfida coinvolge anche noi del sindacato: dobbiamo rappresentare e tutelare anche questi addetti puntando ad estendere la contrattazione collettiva.

**Come rilanciare l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno che storicamente soffre l'arretratezza delle infrastrutture, una burocrazia elefantica, politiche fiscali penalizzanti e, non ultimo, la minaccia della criminalità?**

La sfida di un Mezzogiorno riscattato allo sviluppo non riguarda solo le aree deboli, ma l'intero Paese e l'Europa tutta. Non è ancora stata recuperata l'occupazione persa nella crisi, e le distanze si allungano. Pesa il drammatico gap infrastrutturale, l'elevato numero di giovani *Neet*, la bassa occupazione femminile e giovanile. La decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato ha dato risultati interessanti ed abbiamo chiesto ed ottenuto che fosse riproposta per tutto il periodo della nuova programmazione europea. Ma certamente non bastano gli strumenti



di politica del lavoro quando il vero problema del Sud è lo scarso numero di imprese. Affrontare seriamente le questioni delle infrastrutture, della burocrazia, della criminalità è senz'altro importante, in quanto questi sono tra gli ostacoli alla nascita e crescita delle imprese. Vedo poi due grandi problemi: sempre più spesso questi interventi sono finanziati con i fondi europei che stanno sostituendo quasi del tutto la spesa ordinaria dello Stato, segno che l'Italia da anni ha smesso di credere nelle potenzialità del Mezzogiorno; inoltre queste misure vengono attuate con eccessiva lentezza.

**Lei è conosciuto, in ambito Cisl e non solo, come uomo attento al valore della persona e alla dignità del lavoro. Su questo terreno, che tocca da vicino anche il MCL, quanta strada c'è ancora da fare?**

La centralità della persona è un principio cardine della dottrina sociale, alla quale sia il nostro sindacato sia MCL si ispirano. La Cisl vede in questo riferimento un sostegno portante e la fonte delle sue ragioni fondative. Per noi la rappresentanza non si esaurisce nella firma di una delega. È un legame che si fa presenza costante, ascolto e sostegno quotidiano, misura di un impegno continuo, che nasce e cresce grazie a una strategia della prossimità che rende il nostro modo di intendere l'azione sociale insostituibile rete sussidiaria. Un patrimonio irrinunciabile, specialmente nell'attuale contesto politico e istituzionale. Le elezioni dimostrano che siamo a uno snodo cruciale, in cui la protesta si lega a una concreta domanda di rinnovamento. Bisogna riconciliare la politica con la mediazione sociale. Le articolazioni istituzionali vanno ricollegate alla vitalità della società civile, per dare maggiore stabilità ed equità alle funzioni decisionali di ogni livello. In tal senso, il sindacato è il *network* più prezioso, il canale più solido e affidabile per ancorare il motore del cambiamento alla concretezza della realtà, orientandolo sulle esigenze delle fasce più deboli.

**Rilanciare la formazione è questione primaria per avvicinare domanda e offerta di lavoro, come pure per favorire l'inserimento giovanile e la ricollocazione dei lavoratori attualmente fuori dal mercato. Cosa ne pensa?**

Infatti non vi è solo un problema di carenza di domanda. La carenza di competenze costituisce un importante freno all'occupazione di qualità e alla crescita del mercato del lavoro. L'accelerazione del progresso tecnologico rischia di aggravare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro. Il nostro Paese investe poco e male. Occorre un programma straordinario di aumento delle risorse, l'allargamento della platea di lavoratori coinvolta, la generalizzazione del credito d'imposta per formare nuove competenze, regole certe e agili per lo sviluppo dei Fondi interprofessionali, garanzie per i lavoratori (in particolare se a bassa professionalità o non più giovani) di accedere a una formazione giusta e adeguata, una riforma del diritto allo studio e delle 150 ore, che sostenga l'elevazione delle competenze digitali, linguistiche e trasversali. Va anche affrontato il tema di un sistema universitario che, nonostante l'ottimo livello dei docenti, produce una tra le più basse quote di laureati in Europa.

**Europa, famiglia, politiche fiscali e welfare sono le nuove frontiere su cui dovrà concentrarsi il dibattito politico e sindacale. Quali proposte ritiene prioritarie?**

La scansione dei dossier da affrontare è giusta, e le direttrici sono quelle che la Cisl ha indicato in questi mesi: rilancio degli investimenti produttivi, rimodulazione fiscale a sostegno dei ceti medi e popolari, ripartenza delle politiche per la famiglia, riscatto delle aree deboli. Si aggiunge la sfida di una democrazia economica da cogliere in tutte le articolazioni contrattuali e legislative. Vanno affrontate in particolare tre grandi priorità: prima di tutto dobbiamo riguadagnare il terreno perso in dieci anni di crisi, con una politica industriale che metta al centro le ragioni della buona occupazione. C'è poi un secondo banco di prova, che riguarda il bisogno di affrontare con autorevolezza il *summit* europeo di fine giugno e, più in generale, la fase di rinnovo delle istituzioni europee. Dobbiamo arrivare a questi appuntamenti con voce unica e autorevole per promuovere un progetto di un'Europa comunitaria, politica, contrattuale, democratica, orientata al riscatto delle realtà più sofferenti, liberata da burocrazie e rigorismi insensati. Il terzo asse ha a che fare con uno scenario internazionale rovente. Dobbiamo costruire stabilità: ogni afasia politica è un peso che allontana l'obiettivo della pacifica cooperazione tra nazioni. Certo è che il Paese ha bisogno di un Governo a funzioni politiche piene. È il momento che la politica esprima massima responsabilità.



con la collaborazione del 



# “IMMIGRAZIONE: DALL’ACCOGLIENZA ALL’INTEGRAZIONE”

**Giovedì 7 Giugno 2018 - ore 15.30**

Napoli - Camera di Commercio - P.zza Giovanni Bovio

## P R O G R A M M A

- Presiede **Michele CUTOLO** *Membro della Presidenza Nazionale MCL*
- Introduce **Maria Rosaria PILLA** *Presidente Nazionale ALS-MCL*
- Partecipano **Don Gianni DE ROBERTIS** *Direttore Generale Fondazione Migrantes*
- Tatiana ESPOSITO** *Direttore Generale dell'Immigrazione delle Politiche dell'Integrazione del Ministero del Lavoro*
- Alfonso LUZZI** *Direttore Generale del Patronato SIAS-MCL*
- Conclude **Carlo COSTALLI** *Presidente Nazionale MCL*

Nell'ambito dei lavori interverrà  
**Sua Em.za il Card. Crescenzo SEPE**  
*Arcivescovo Metropolitana di Napoli*

A colloquio con Paolo Cesana

# Formare e innovare per includere

Paolo Cesana, direttore della Fondazione Luigi Clerici, ente di formazione che si ispira ai valori cattolici e che opera nel nord Italia con diciotto sedi territoriali, ha una ricetta molto chiara per rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continua trasformazione: puntare tutto su una formazione che sia continua e di qualità, innovare per creare inclusione, incrementare il dialogo sociale. Abbiamo approfondito con lui questi aspetti per i lettori di *Traguardi Sociali*.

*Non si può parlare di inclusione sociale senza lavoro: la Fondazione Clerici è da sempre attiva nel campo della formazione professionale, proprio per preparare il passaggio dei giovani al mondo del lavoro. Ma nella stagione dell'industria 4.0, quale destino sarà riservato alla necessità di inclusione dei lavoratori di domani?*

“Non si può parlare di inclusione sociale senza lavoro” è un'espressione che si armonizza perfettamente con la missione di Fondazione Luigi Clerici che lega indissolubilmente l'emancipazione sociale della persona a quella lavorativa.

Impegno della Fondazione è quello di problematizzare e riflettere sulle nuove sfide che il sistema delle imprese lancia ai nostri giovani. Industria 4.0 non è che uno “slogan” per descrivere la centralità assunta dall'automatizzazione nei sistemi produttivi aziendali. Questa innovazione tecnologica trasforma inevitabilmente il ruolo dei lavoratori all'interno dei sistemi produttivi. Dunque, riflettere sulle evoluzioni dell'industria 4.0 significa riflettere sull'impegno che i sistemi formativi devono assumersi per garantire alla persona un riposizionamento dignitoso, inclusivo e valorizzante, all'interno del nuovo mondo del lavoro.

Missione di Fondazione Luigi Clerici è costruire percorsi formativi e lavorativi centrati sulla persona per garantirne l'inclusione sociale e la massima espressione delle sue vocazioni e virtù. Questo significa seguirla e accompagnarla nelle trasformazioni che la società chiede alla loro identità di cittadini e di lavoratori, tenendo conto delle nuove sfide che il sistema delle imprese propone.

La nostra Fondazione ha intessuto un fitto dialogo e un reciproco scambio di pratiche con il sistema dell'imprenditoria regionale. Questo rappresenta per noi un luogo dove i ragazzi costruiscono se stessi, sia a livello personale che a livello professionale. Mossa da questa credenza, la Fondazione Luigi Clerici costruisce la propria offerta formativa valorizzando il ruolo della formazione professionale e si impegna per favorire ambienti adatti al benessere dei lavoratori.

Oggi anche la formazione iniziale si configura sempre di più come un “sistema ponte” tra la formazione e il lavoro, con logiche diverse da quelle della scuola tradizionale. Il sistema duale, che il nostro Ente ha contribuito ad implementare, rappresenta simbolicamente il cambiamento della formazione che richiede sempre di più una cura



educativa in raccordo con il sistema delle imprese.

La qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale, così come l'innovazione dei processi educativi tra cui l'internazionalizzazione, rappresentano oggi un modo nuovo di fare Iefp.

Dobbiamo immaginare quindi, le politiche del lavoro come uno strumento utile a favorire le transizioni dalla formazione al lavoro, dal lavoro al lavoro e dal lavoro alla formazione.

Un circolo virtuoso in cui si inserisce anche la formazione continua come asset centrale del nostro sistema.

Scopo della formazione continua è il contrasto all'obsolescenza delle competenze dei lavoratori. “Innovare per includere” potrebbe essere uno “slogan” che ben sintetizza il cuore della nostra azione formativa.

***Il dialogo sociale europeo accomuna MCL e Fondazione Clerici: come si può attuare un nuovo dialogo che vinca la povertà e promuova una nuova coesione sociale?***

Il rinnovamento del dialogo sociale passa attraverso l'incoraggiamento e lo sviluppo di discussioni, consultazioni, negoziazioni e condivisione di azioni comuni, su piattaforme diversificate e con strumenti innovativi. Crediamo nell'importanza del dialogo nel promuovere la competitività e l'equità e nell'aumentare la prosperità economica e il benessere sociale di ogni cittadino. Pertanto, Fondazione Luigi Clerici è coinvolta, attivamente e da diversi anni, in progetti nazionali ed europei che si pongono gli stessi obiettivi, come la rete Eza. Dialogare sulle grandi sfide relative alla lotta alla povertà, all'interno di progettualità condivise con organizzazioni europee, è la strada principale per raggiungere importanti obiettivi in direzione della coesione sociale.

Crediamo che fermarsi per discutere e promuovere lo scambio di buone prassi, come il sistema dotale in Lombardia ad esempio, permetta una evoluzione nei rapporti tra società e politica. Un'interlocuzione tra mondo del lavoro, realtà educative

e istituzioni è essenziale per definire riforme condivise, eque e durature. Per contribuire all'azione delle istituzioni internazionali, il ruolo di Fondazione Luigi Clerici, ancorato alla Dottrina sociale della Chiesa, è anzitutto quello di costruire “ponti” operando per un cambiamento di strategie e metodi, che passano anche attraverso l'utilizzo di strumenti concertativi, collaborativi e partecipativi innovativi, rispondendo sempre più puntualmente alle sfide della società globalizzata.

***Oggi si parla sempre più di competenze per un nuovo mondo del lavoro. Ma in tal modo non si corre il rischio di favorire nuove forme di individualismo proprio nel campo del lavoro, che tradizionalmente era un luogo di solidarietà?***

Noi crediamo che la solidarietà sia un atteggiamento fondamentale. Se manca questa, vengono meno le basi per una società pacificata. Questo è ancora più vero nel contesto lavorativo il quale, si crede, nobilita l'uomo.

Nel mondo del lavoro è bene impegnarsi per la costruzione di competenze che rendano la persona non solo in grado di rispondere alle sfide del nuovo contesto ma anche di modificarlo.

Riteniamo fondamentale lavorare alla costruzione di competenze che valorizzino la persona nel senso pieno del termine, esaltando cioè l'individuo universale per la realizzazione del medesimo ideale di coesione sociale. Bisogna sollecitare le motivazioni che spingono gli individui ad attivarsi per il perseguimento del bene comune. Il rispetto dell'individualità altrui, socialmente riconosciuta, svolge un ruolo decisivo nella costruzione dei legami sociali. Per questo motivo, a fronte di un mercato del lavoro sempre più competitivo ed individualizzato, bisogna impegnarsi per creare delle competenze umane, sistemiche, solidali.

Il fenomeno dell'individualismo, incrementato dall'aumento della divisione del lavoro che richiede competenze sempre più specialistiche per entrarvi, incoraggia lo sviluppo di capacità ed attitudini molto specifiche. A queste è utile affiancare competenze trasversali, meno tecniche e più “umane” in un'ottica di integrazione. Questo intento rappresenta un passo fondamentale per non sconfinare in un individualismo amorale dove l'ambizione del singolo prevarica il rispetto dei diritti altrui.

Bisogna lavorare sulla consapevolezza di far parte di un disegno più grande, collettivo.

Elemento cardine rimane sempre il dialogo, la comunicazione quale sinonimo di socialità, strumento di superamento dell'individualismo, piattaforma di connessione e fluidificazione delle conoscenze, strumento dell'uomo moderno per alimentare l'interconnessione tra soggetti diversi, in nome di comuni valori ed istanze.

Questo spirito guida Fondazione Luigi Clerici a dialogare con le imprese, rendendole parti attive di un progetto educativo rivolto ai ragazzi, che veicoli valori costruttivi, con l'obiettivo di costruire una società migliore, anche attraverso il lavoro.

*Un progetto cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
ai sensi della legge 383 del 2000*

# “Giovani in movimento”

Maria Pangaro

L'attenzione prioritaria alla “questione giovanile” sta nello stesso Dna del MCL, come testimonia il nome stesso che ci siamo dati.

Il Movimento infatti da sempre si è caratterizzato nel sostenere la necessità di mettere in campo sul piano metodologico processi formativi di impegno e di orientamento centrati sull'attivazione delle potenzialità dei giovani, in grado di assicurare loro percorsi di corresponsabilità e favorire così nuove opportunità per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Discutere di giovani e lavoro in Italia, oggi, non è sicuramente semplice ma è comunque imprescindibile per assicurare un futuro a questo Paese. Sono due le dimensioni parallele ma interconnesse che non possiamo evitare di approfondire: da un lato, i processi di formazione e le politiche di inserimento nel mondo del lavoro per i giovani anche in relazione al contesto europeo; dall'altro, le dinamiche di una generazione che incarna uno dei grandi paradossi del nostro Paese, quello di rappresentare allo stesso tempo la colonna portante della forza lavoro futura e uno dei segmenti della società attualmente più svantaggiati nel mercato del lavoro.

I giovani di oggi sono destinati per forza di cose a compiere le scelte forse più decisive dell'avventura umana, proprio in quanto viviamo in una “società liquida” (così definita dal sociologo Bauman), ossia di fatto senza certezze, una società incapace di offrire punti di riferimento su cui poter costruire la vita.

Per questo occorre rilanciare un forte impegno per l'educazione e la formazione della persona umana. E' questa la prima sollecitudine dell'azione sociale dei cristiani: alle organizzazioni di ispirazione cattolica spetta un compito essenziale nell'educazione e nella formazione sociale dei giovani, affinché essi si possano sentire parte attiva della società.

La ricerca e l'attenzione alle tematiche di maggior rilievo per gli adolescenti e i giovani di oggi ha portato a individuare i temi del lavoro, dell'associazionismo, del protagonismo giovanile come centrali nella vita delle nuove generazioni. Tutte questioni che hanno trovato nel MCL un interlocutore sensibile e attento, in grado di condividere l'importanza di attuare politiche e azioni orientate a costruire opportunità concrete per i giovani e per la promozione della loro autonomia.

Sulla base di queste considerazioni il MCL ha elaborato per l'anno corrente un progetto dal titolo “*Giovani in Movimento*”, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi della legge 383 del 2000.

Una proposta progettuale che coinvolge molte sedi del MCL, da nord a sud del Paese, e si inserisce a pieno titolo tra gli sforzi profusi dal Movimento in favore dei giovani, considerati non solo quali beneficiari ultimi degli interventi ma, anche, attori protagonisti delle attività previste, dalla fase di ideazione sino a quella di realizzazione concreta del progetto.

Dall'ormai ultradecennale esperienza acquisita dal Movimento sul terreno delle politiche giovanili, ma anche secondo quanto rappresentato da molti ed autorevoli studi di settore, sono due le dimensioni della vita dei giovani italiani (tra i 14 ed i 34 anni) a destare non poche preoccupazioni e messe in risalto da questo progetto: quella legata al loro impegno sociale (impegno civico, volontariato, etc.); e quella legata al loro inserimento lavorativo ed al permanere nel mondo del lavoro.

Non manca il carattere innovativo: difatti “Giovani in Movimento” si fonda sull'idea di apprezzare in maniera riformata ed efficace l'impegno civico di ciascun cittadino, specie se giovane e in procinto di entrare nel mondo del lavoro, facilitando l'incontro di domanda e offerta, occupandosi del sostegno e supporto dei singoli, valorizzando le competenze acquisite e/o incoraggiando la volontà di mettersi in gioco al servizio della comunità. Insomma, un progetto attraverso cui il MCL intende incentivare la ‘messa a sistema’ delle buone prassi sviluppate localmente, realizzando momenti di tutela e valorizzazione dei beni comuni che coinvolgano larghe fasce delle comunità interessate, ma sempre con una particolare attenzione ai giovani e al favorire processi virtuosi di accompagnamento al lavoro.

Un progetto che si colloca come testimonianza di concreta presenza del Movimento sul territorio a favore delle nuove generazioni.

**PATRONATO Sias**  
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

**IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI**

UN SERVIZIO DEL **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:  
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a  
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

*A Roma un incontro organizzato dal MCL*

# Dopo il terremoto elettorale: idee per la ricostruzione

*Giovanni Gut*

**D**a dove ripartire? È questa la domanda che ha attraversato l'incontro organizzato il 3 maggio a Roma dal Movimento Cristiano Lavoratori dal provocatorio titolo "Dopo il terremoto elettorale: idee per la ricostruzione".

Ad alimentare la riflessione, di fronte ai numerosi partecipanti, sono stati il prof. Stefano Costalli, docente di Scienza Politica all'Università di Firenze, che ha introdotto e coordinato i lavori; il prof. Lorenzo De Sio, ordinario di Scienza Politica della Luiss; il prof. Leonardo Becchetti, ordinario di Economia Politica dell'Università di Roma-Tor Vergata; il prof. Massimo Borghesi ordinario di Filosofia Morale dell'Università di Perugia.



Stefano Costalli ha messo in evidenza il motivo principale che ha indotto il MCL a organizzare quest'incontro: perché non ci si può rassegnare ad una politica cinica, appiattita solo sul 'momento', che insegue una società smarrita; occorre invece ripartire dalle idee per far in modo di andare oltre la debolezza della politica. E', questa, una responsabilità che compete anche ai corpi intermedi, cui spetta, attraverso un continuo processo educativo, approfondire le sfide che la realtà presenta.

Lorenzo De Sio ha messo in evidenza che il voto del 4 marzo è stato un voto di inquietudine, segnato dalla percezione del pericolo (lavoro e immigrazione su tutti) e dalla sfiducia nei partiti tradizionali. Rispetto al voto una domanda sembra emergere con prepotenza, ossia se la politica sappia governare i processi e le loro conseguenze e, allo stesso tempo, se sappia davvero essere efficace. Si tratta di segnali chiari che vengono non solo dalle elezioni italiane, ma anche da quelle degli altri Paesi europei.

Per Lorenzo Becchetti la macchina economica è stata costruita per favorire i consumatori e il profitto delle aziende, ed in questo senso è una macchina che funziona perfettamente. Vittime sacrificali di questo meccanismo sono stati i lavoratori non specializzati dell'Occidente e il ceto medio dei Paesi sviluppati, che rappresentano anche il bacino elettorale più grande.

Sostanzialmente d'accordo anche Massimo Borghesi, il quale ha affermato che la politica ha perso una sua propria "vision" e si è ridotta a politica della congiuntura, figlia di una crisi delle idee che non è casuale,

ma è il prodotto dell'ideologia che sottende il fenomeno della globalizzazione. In questo quadro la gestione dei processi è affidata all'economia e non alla politica, finendo col favorire il trionfo del modello tecnocratico come sta avvenendo in Europa.

E allora che fare? Tante e interessanti le idee messe in campo.

De Sio ha voluto sottolineare due aspetti fondamentali del gioco democratico: i partiti e la discussione. Se i partiti sono in crisi questo non significa che siano inutili, ma proprio perché essenziali nelle democrazie devono scoprire un nuovo modo per essere prossimi ai cittadini senza ridursi ad essere gruppi elitari. Allo stesso tempo è necessario ricominciare a "discutere", a confrontarsi sulle scelte, a trovare soluzioni condivise.

Becchetti ha soprattutto voluto mettere l'accento sul fatto che è possibile riequilibrare la macchina economica rimuovendo gli ostacoli che gravano su chi crea lavoro, restituendo dignità agli emarginati anche attraverso il reddito di inclusione (che è ben diverso rispetto al reddito di cittadinanza), e fermando la corsa al ribasso del costo del lavoro.

Borghesi invece ha richiamato alla necessità di "ricominciare" a pensare, a portare avanti idee che abbiano una prospettiva, a slegarsi dell'appiattimento sul presente per guardare al futuro riscoprendo il passato.



Una responsabilità di fronte alla quale il mondo cattolico non può rimanere indifferente, ma cui bisogna saper rispondere riscoprendo l'unità della Dottrina sociale della Chiesa. Proprio in questo richiamo di responsabilità può essere inquadrato l'incontro promosso dal MCL, che ha voluto andare oltre il lamento e i problemi che il voto del 4 marzo ha reso palesi a tutti, per rilanciare politiche e processi che sappiano rispondere alle tante sfide che abbiamo davanti. Si tratta di un percorso che ci accompagnerà nei prossimi mesi di fronte ad una situazione che si fa sempre più complicata, ma che allo stesso tempo è sempre più stimolante per coloro che hanno a cuore il bene comune e che sentono la responsabilità di trovare risposte e soluzioni sempre nuove e portare quello slancio di energia e di speranza che un momento così critico necessita.

# Il voto dei Comuni per ricomporre l'Italia

Pietro Giubilo

Come sappiamo il dato più evidente emerso dalle elezioni del 4 marzo è il dualismo politico che si è aggiunto al più marcato dualismo economico: Nord e Sud hanno votato in maniera nettamente diversa. In questo esito si è resa evidente, soprattutto, la sofferenza dei territori meridionali, rimossi dall'agenda politica, ma anche la realtà di una scomposizione sociale, perché l'incremento delle diseguaglianze ha riguardato la società nel suo complesso.

Di fronte ad una simile condizione che si palesa anche come ulteriore tendenza, in quanto si accompagna alla disoccupazione, al malessere, al rancore e all'invidia sociale, si palesa l'assoluta necessità di ricucire complessivamente la comunità italiana, anche facendo leva su quella che è stata sempre la realtà più dinamica e creativa del nostro Paese, cioè la territorialità, con le sue ricche articolazioni e nella vitalità dei suoi portatori di interessi collettivi.

Tutto ciò si è sempre basato sui presidi intermedi: delle famiglie, sia come riferimenti educativi e di solidarietà, sia come capacità di creatività economica; delle realtà associative locali, favorite dalle interconnessioni



tra istituzioni e popolo, che sono un dato costante, storicamente presente nella storia d'Italia.

Recuperare la coesione 'riammagliando' il tessuto sociale è compito di una politica che si opponga allo sviluppo verticista che ha dilagato negli ultimi anni, emarginando il ruolo degli enti locali, trasformando in 'periferia' anche distretti, Comuni e borghi. Il prezzo della lunga crisi, sul piano istituzionale, è stato pagato dagli enti locali, innanzitutto come mancata riforma federalista e, inoltre, sia nella penuria di risorse sia nel doversi far carico dei nuovi drammi portati dalla globalizzazione (dall'immigrazione incontrollata alle nuove povertà). A tutt'oggi assistiamo, pur nella comprensibile attrazione dell'opinione pubblica

verso le vicende della formazione del governo, ancora una volta, alla scarsa o nulla attenzione verso le imminenti elezioni locali che interesseranno Comuni importanti. Occorre con forza denunciare questa noncuranza e rilanciare, invece, la essenzialità delle comunità rappresentative locali, come processo di riappropriazione della capacità di valorizzare e sviluppare i territori.

Il rilievo di queste elezioni consiste nel rafforzare il primato della rappresentanza come elemento fondamentale della capacità di governo. Le recenti consultazioni nelle regioni del Friuli Venezia Giulia e del Molise e in Comuni rilevanti, hanno mostrato, con l'affermazione dei candidati e delle liste di centrodestra ed il ridimensionamento del Movimento 5 stelle rispetto al voto delle politiche, anche una possibilità meno condizionata dal voto radicale di protesta. Ciò si spiega non tanto in termini di tendenze partitiche prevalenti, ma per l'emergere di una maggiore consapevolezza da parte degli elettori, ai quali è consentito di esprimere sia la rappresentanza attraverso il voto di preferenza sui consiglieri, sia la governabilità con la scelta di sindaci e di governatori. Anche la forte presenza di liste civiche permette di veicolare su proposte concrete e candidature espressione di realtà locali, la comprensibile disaffezione verso l'inadeguatezza partitica che, localmente, comunque, subisce limitazioni per il diretto confronto con la realtà.

Tutto ciò non deve essere derubricato in termini di piccola cronaca politica. L'antipolitica in Italia ha fatto passi da gigante e nella sua spinta moralistica e disintermediatrice crea conflitti e contrapposizioni radicali che rischiano di creare aspettative di uscita di tipo sostanzialmente autoritario. Le stesse figure istituzionali subiscono torsioni rispetto alle loro prerogative con la richiesta di esaltare o contrarne i ruoli. A qualcosa del genere si è assistito nelle convulse fasi per le trattative sulla formazione del governo.

Il MCL, espressione principale dell'associazionismo cattolico socialmente impegnato, conviene con monsignor Crepaldi il quale, a proposito della Pastorale sociale, sottolinea la necessità di "un movimento dal basso, ma con le idee chiare che poi cresca e che si unisca a rete" e, come in altre precedenti analoghe circostanze, auspica e sostiene l'impegno dei cattolici in liste che rechino contenuti coerenti con la Dottrina sociale della Chiesa.

L'instancabile proposizione dei temi a difesa del lavoro e della valorizzazione dei corpi intermedi da parte del Presidente Costalli, anche nel recente Consiglio Generale, costituiscono un contributo, soprattutto verso i giovani, a non rinchiudersi e non essere prigionieri della gabbia del presente, ma a guardare con fiducia e speranza al futuro.

**CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2018**

Da 45 anni per VITA  
FAMIGLIA  
GIOVANI  
LAVORO

La tua adesione al MCL  
Anno 2018

**IL SISTEMA DEI SERVIZI MCL**

# L'Italia, Repubblica fondata sul rancore

Domenico Delle Foglie

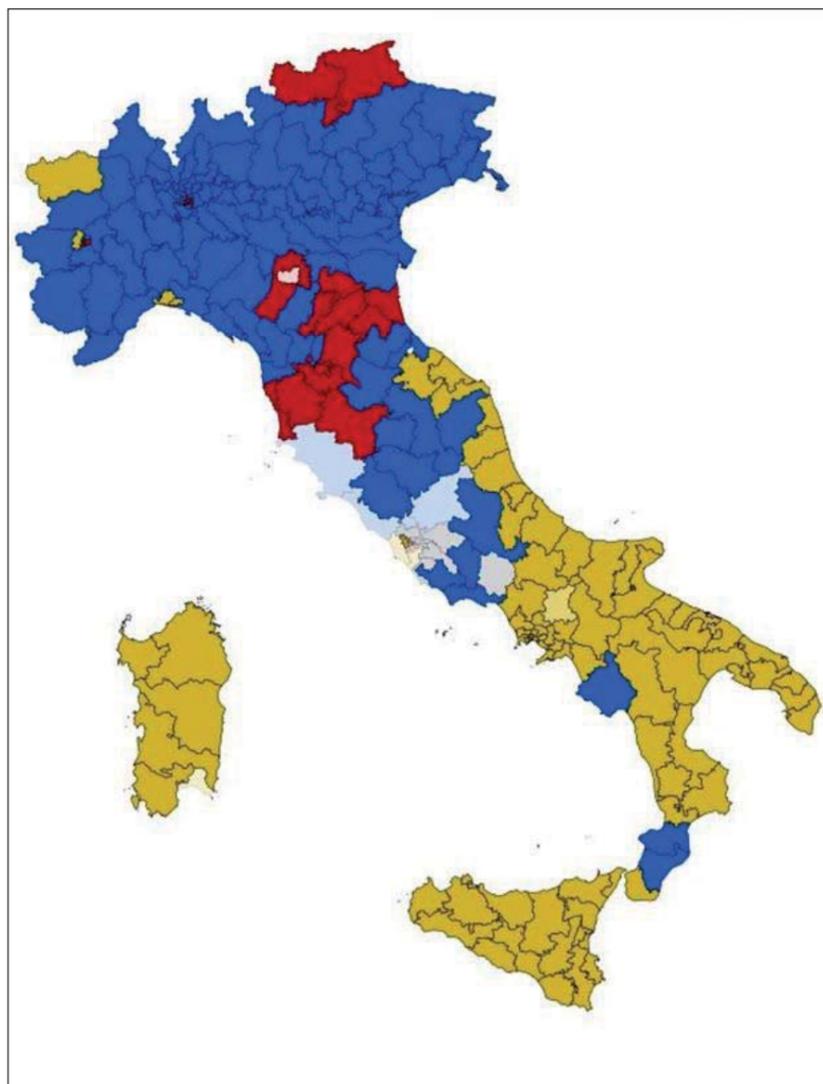
L'Italia è una Repubblica fondata sul rancore. Altro che lavoro, responsabilità, bene comune, solidarietà, onestà-tà-tà... Triste dirlo, ma vero. Prendere atto che la vita pubblica del nostro Paese (e non solo quella) è oggi segnata dal rancore, vuol dire innanzitutto fare spazio nelle coscienze personali-comunitarie-collettive a un sano principio di realtà. E soprattutto interrogarsi sulle proprie di responsabilità e su come costruire il futuro di tutti.

Il rancore, dunque, sembra essere la miscela esplosiva dei rapporti sociali, al punto da divenire un elemento costitutivo della lotta politica. Quando la contesa politica non ne divenga essa stessa il principale propellente. Di sicuro, possiamo dire che c'è una data nella nostra vita nazionale che fotografa emblematicamente l'irruzione del rancore nella vita pubblica del Secondo Dopoguerra. Era il 30 aprile del 1993, esattamente 25 anni fa, e il leader socialista Bettino Craxi, detto il Cinghiale per i suoi modi decisionisti, fu colpito da una pioggia di monetine all'uscita dall'Hotel Raphael, sua residenza romana. Quell'episodio, più di ogni altro, può essere considerato il battesimo della Seconda Repubblica.

Una Repubblica che nacque da una crisi di legittimità della forma partito. Intere classi dirigenti eredi del secondo Dopoguerra furono spazzate via da Tangentopoli e Mani Pulite (insieme con i partiti che avevano radici popolari, socialiste e comuniste piantate nel Novecento) e nuove forze apparvero sulla scena pubblica. La fortuna elettorale subito premiò le forze anti-sistema che avevano nel rancore verso la vecchia politica il loro asse portante. Dalla Lega Nord di Umberto Bossi, passando per l'Italia dei Valori del magistrato Antonio Di Pietro e sino al Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, questo è il filo conduttore: il rancore verso la politica e anche verso le classi dirigenti che si raggruma nel voto anti-sistema e anti-politico.

Il tarlo dell'anti-politica si è dunque insinuato in profondità. Cosicché ogni tentativo di rinnovare la vita pubblica, da quel momento in poi, ha dovuto cavalcare le stesse modalità: delegittimazione anche personale dei politici, partendo dal presupposto che tutti sono disonesti o meglio, per dirla con un potente magistrato della Repubblica, "non esistono politici innocenti ma colpevoli su cui non sono state raccolte le prove". E' questa la migliore sintesi del giustizialismo che ha segnato profondamente la vita pubblica e ha determinato la fortuna di tutte quelle forze, soprattutto populiste, che hanno rovesciato la prospettiva: se tutti i politici sono corrotti (e perciò destinatari del rancore popolare), una nuova formazione politica non può che puntare sull'onestà come elemento fondante. E al tempo stesso, chi meglio dei semplici cittadini estranei alla vita politica può interpretare, a prescindere dalla competenza, dall'esperienza e dalla capacità di governare, questa aspirazione all'onestà assoluta? Ma noi tutti sappiamo che questa visione idilliaca è già stata smentita più volte dalla realtà, poiché la società civile non è per statuto migliore della politica, anzi quest'ultima ne è spesso solo il prodotto. Vizi e limiti compresi.

Ultimo approdo: un modello di democrazia diretta a trazione digitale che si fonda su una narrazione pubblica criminogena, in cui lo stesso Stato è descritto come la sentina di tutti i delitti più aberranti. Una narrazione pubblica in base alla quale quanti occupano posizioni di responsabilità sono comunque degli approfittatori, quanti sono riusciti a migliorare la propria condizione economica sono certamente scesi a compromessi indicibili, quanti esercitano l'intermediazione sociale e culturale sono inequivocabilmente dei manipolatori, quanti accettano le regole dell'economia di mer-



cato sono degli sfruttatori, quanti si oppongono alle proposte più o meno sensate dei nuovi "politici" sono traditori dei cittadini.

Quante volte abbiamo sentito e subito affermazioni irragionevoli, eppure abbiamo voltato lo sguardo altrove, mentre quella predicazione millenaristica prendeva corpo nella coscienza popolare? Al punto da fare del rancore lo stigma della vita pubblica? Insomma, una predicazione volta a costruire una sorta di guerra civile strisciante e permanente del popolo contro le sue classi dirigenti, a prescindere da una seria valutazione di meriti e responsabilità. Che sono – ricordiamolo bene – sempre personali. Ci si può dunque stupire se la XVIII Legislatura, nasca nel segno del rancore traboccante dalle urne? A noi spetta la responsabilità di affermare che il rancore non ha diritto di asilo nell'orizzonte del bene comune. E scelte guidate dal rancore non possono che crearne di nuovo e sempre più pericoloso.

Quindi, se si vuole dare un futuro al nostro Paese, occorre una grande operazione di riconciliazione nazionale. E' già accaduto nel Secondo Dopoguerra, quando la nascente Repubblica italiana seppe chiudere definitivamente i conti con i protagonisti e i fiancheggiatori del Fascismo, le cui responsabilità (anche penali e non solo politiche e morali) erano di gran lunga superiori a quelle dei presunti colpevoli delle attuali difficoltà del Paese.

Ma se i rancorosi (alimentati dai giustizialisti di professione) resteranno maggioranza? Allora occorrerà costruire al più presto una diga democratica. E i cattolici dovranno essere in prima fila soprattutto sul fronte educativo e sociale, sempre che la smettano di muoversi come minoranza spaurita e rassegnata all'irrelevanza.

*Il mondo dell'associazionismo e la riforma ancora monca*

# La riforma del Terzo settore e i 'pasticci' di governo

Giancarlo Moretti

Per il "Codice del Terzo settore" si è oramai accesa la luce rossa che segnala l'entrata in "riserva". I giorni passano e molti dei provvedimenti necessari per far partire la riforma sono ancora di là da venire. Siamo stati facili profeti quando avevamo affermato che la procedura scelta dal governo rischiava di far impantanare la riforma nella palude del passaggio da una legislatura all'altra. Risultava incomprensibile la scelta dell'esecutivo di far sempre partire i provvedimenti dalla costituzione della Fondazione Italia Sociale e dalla "Impresa sociale", lasciando sempre per ultimo quello che era il cuore della riforma, ovvero il "Codice del Terzo Settore". Tale comportamento, se all'inizio poteva sembrare dettato solo da superficialità, oramai pare, confermando i nostri peggiori sospetti, che sia stato in realtà voluto. Guarda caso il primo provvedimento che è giunto in porto, ed è già pienamente operativo, è quello che ha portato alla costituzione di quella Fondazione Italia Sociale voluta soltanto da Renzi contro l'intero mondo del Terzo Settore, e alla cui poltrona più alta è stato piazzato quel Manes, amico dello stesso Renzi, definito da *il Fatto Quotidiano* suo consulente finanziario personale. Il "Terzo Settore" è stato sempre ferocemente contrario a questa Fondazione, ma qualcuno del nostro mondo lo è stato solo a parole, perché nei momenti decisivi (vedi l'ultima riunione del Consiglio del Terzo Settore), ha trovato il modo di "distrarsi" per permettere al governo di completare l'opera.

Noi non vogliamo pensare male, quindi reputiamo un caso che anche il percorso dell'Impresa sociale sarà sicuramente completato. L'Impresa sociale, guarda caso, è di interesse precipuo del mondo cooperativo che ha nel Terzo settore due autentiche "corazzate": la Concooperative e la Legacoop, sicuramente "distratte" nel caso della Fondazione Italia Sociale.

Quello che invece non sappiamo, a questo punto, è se arriverà a compimento il Codice del Terzo settore, che è quello che interessa al vasto mondo dell'associazionismo e del volontariato. Sarebbe una vera e propria iattura se non si riuscisse ad adottare entro il 3 agosto almeno il decreto correttivo. Ancora non si ha notizia del decreto sull'art. 6 del d.l. 117, che riguarda le attività secondarie e strumentali, fondamentale per avere un quadro completo di quello che sarà l'impatto fiscale della riforma.

Ad oggi, oltre i venti atti che ancora mancano per attuare il Codice, mancano anche tutti e quattro gli atti previsti per la riforma del Servizio Civile, e l'unico atto che serviva per completare la riforma del Cinque per mille.

Questi sono gli adempimenti che servono realmente a quel mondo che tutti i giorni si impegna per stare accanto alle persone più bisognose di questo nostro Paese. Se la Fondazione Italia Sociale avesse tardato a nascere, non sarebbe successo nulla. Se le nuove norme sull'Impresa sociale fossero state approvate in un momento successivo, altrettanto non sarebbe successo nulla, e il mondo coo-

fidare nella loro capacità di acquisire velocemente le conoscenze di una materia che, ad oggi, è stata, per la strada scelta della legge delega, di quasi totale monopolio del governo, nella persona del Ministro Poletti e del sottosegretario Bobba. Sarà però anche compito del Terzo Settore sapersi "spiegare" e spiegare la riforma a questi nuovi soggetti, abbandonando la logica dei paludamenti ideologici che molti di noi amano indossare. Non sappiamo se il nuovo ipotetico esecutivo avrà la capacità di prendere in mano, gestire e portare a positivo completamente la riforma, possiamo soltanto sperarlo. Quello che sappiamo di certo è che,



perativo avrebbe continuato tranquillamente a dedicarsi alle sue attività. Il limbo in cui si rischia ora di gettare le Associazioni di Promozione Sociale e le Organizzazioni di Volontariato, invece, incide pesantemente sulle loro possibilità di operare, senza tralasciare quel mondo di piccole associazioni, di cui è ricca l'Italia, che rischiano la stessa sopravvivenza.

A questo punto l'unica speranza è che il Parlamento riesca ad esprimere al più presto un governo. E sperare che questo nuovo esecutivo prenda coscienza del problema e che, soprattutto, sappia di che cosa si tratta. Se la nuova maggioranza sarà di colore giallo-verde, come è presumibile che accada, occorre con-

oltre i decreti correttivi, sono completamente da scrivere partite importanti quali quelle dell'Impatto Sociale, che grande preoccupazione solleva, e quella, altrettanto preoccupante del sistema dei controlli.

Solo alla fine di questo lungo viaggio sapremo chi avrà tratto i maggiori vantaggi da questa nuova legge. Se i cittadini, le organizzazioni del Terzo settore, alcune di esse o il fisco. E si dovrà capire anche se ad avere vinto la partita saranno tutti i volenterosi che si sono impegnati per migliorare l'efficacia, la trasparenza e la democraticità del Terzo settore, oppure coloro che spacciano social investment, social innovation e imprese ibride come il futuro del welfare prossimo venturo.

*Sarajevo, la ricostruzione dopo le ferite*

# Apriamo sentieri di pace attraverso il dialogo

Pier Giorgio Sciacqua

Da quasi trent'anni è finita - con l'accordo di Dayton-Parigi - la guerra nei Balcani e la città martire e simbolo di quella stagione bellica, Sarajevo, è ancora oggi il crocevia di una stagione di impegno tesa a "costruire la pace".

In effetti si fa sempre molto frettolosamente il ricorso alle armi mentre poi - e Sarajevo ci insegna - non è così "automatico" vivere la pace all'indomani della fine delle ostilità.

Oggi molti pensano che la stagione della pace sia ormai ben radicata in tutta la Bosnia Erzegovina, ma non è così scontato ricomporre un tessuto prezioso quando viene lacerato. Per qualsiasi opera d'arte serve sempre un restauro lungo e paziente e così è per Sarajevo oggi.

Apparentemente la vivacità colpisce il visitatore e le bellezze naturali e storico-architettoniche allontanano il ricordo della guerra; dei raid dei blindati, delle violenze alle donne e ai



bambini. Srebrenica è un nome da non dimenticare mai! Sarajevo è un impegno da non lasciare.

Dalle fosse comuni ai bianchi cimiteri, che a prima vista fanno pensare a colline innevate anche nella tarda primavera, il dovere di tutti è "fare memoria" affinché le ricorrenze non siano segni sbiaditi sul calendario.

Il MCL - che da circa vent'anni collabora con Napredak e con il suo grande presidente Mons. Franjo Topic - ha saputo guardare a questa terra per "concretizzare una solidarietà", che è andata ben oltre le sterili dichiarazioni e che oggi è segno di "dialogo vero" a "tutto tondo". Senza il dialogo - ad ogni suo livello, da quello culturale a quello religioso e sociale -

non si ricompono il tessuto civile, economico, culturale e sociale di un popolo: senza il dialogo si rischia di dimenticare.

La prospettiva dell'adesione all'UE sembra avvicinarsi anche per la Bosnia-Erzegovina, e voglio qui ribadire che per questi Paesi è necessario trovare una deroga ai "parametri economici" da parte di Bruxelles. Noi non possiamo che continuare a sostenere una "società civile ancora debole" nel suo cammino per costruire una società più giusta, più coesa e, forse, per la prima volta in oltre cinquecento anni di storia recente, anche più libera.

Sarajevo quindi come impegno per una solidarietà concreta ma anche - e soprattutto - come monito all'Europa, all'UE, a tutti noi.

Nuove forme di terrore e di violenza serpeggiano oggi in Europa, in un'Europa che sembra vacillare di fronte alla sua storia.

Nell'esperienza di Sarajevo c'è un significato che va ben oltre le circostanze ed essa ci ricorda la responsabilità di tutti per il bene comune.

Il MCL nel suo gesto solidale ha saputo andare ben oltre il principio sociale della solidarietà e ne ha posto il suo significato di virtù morale al centro di un impegno che promuove la pace proprio attraverso la capacità di impegnarsi per il bene comune.

MCL, a Pantelleria un Seminario Internazionale di Studi europei

# L'Unione Europea e il Mediterraneo: lavoro, legalità, immigrazione e integrazione

Fiammetta Sagliocca

“*Sospesa tra noi e l’Africa, drammatica e soave, inquietante e dolcissima, nera di lava e d’ossidiana, verde di uva di Zibibbo, di capperi e ulivi, azzurra di lago, indaco di mare, Pantelleria è un’isola limite*” scrive il premio Campiello Giosuè Calaciura nel suo libro *Pantelleria l’ultima isola*.



Ma Pantelleria è anche terra di sbarchi e di contraddizioni, “*Isola di approdi perenni: è stata fenicia, romana, bizantina, araba, normanna, spagnola. Pantelleria è un confine non solo geografico, è una frontiera che accoglie, è un luogo*

*che ci ricorda quanto sia fragile e al tempo stesso eccezionale la condizione umana*”.

Un luogo, quindi, scelto non a caso - dal MCL in collaborazione con Efal, Fondazione Italiana Europa Popolare ed Eza - per discutere

Intervista a Jason Azzopardi

## Malta, l’isola dove non ci sono più sbarchi

In tempo di migrazioni epocali, quali sono le ragioni alla base delle scelte politiche di Malta, isola geograficamente nell’occhio del ciclone, addirittura più vicina all’Italia di quanto non lo sia Lampedusa, eppure non più toccata dagli sbarchi? E ancora: l’Europa si sta dimostrando in grado di dare risposte adeguate? Lo abbiamo chiesto a Jason Azzopardi, giovane ex Ministro e parlamentare maltese, che abbiamo incontrato a Pantelleria, a margine del Seminario Internazionale di studi europei su Europa e Mediterraneo.

*Gli esiti del vertice de La Valletta del febbraio 2017, con la dichiarazione dei 28 leader UE uniti nel cercare di arginare i flussi illegali in entrata, prediligendo le rotte turche e quelle dei Balcani occidentali, sembrano quasi aver fornito al Governo maltese il là per svincolare l’isola dagli sbarchi, come poi in effetti è avvenuto. E’ d’accordo con questa analisi? Cosa ne pensa?*

Diciamo innanzi tutto che la situazione è molto cambiata dopo il 2013, quando è stato concluso un accordo fra il governo laburista maltese e il governo Renzi. È un fatto non opinabile che da allora gli sbarchi a Malta siano praticamente del tutto cessati, vicini al numero zero.

Certo, sicuramente l’Italia ha fatto molto, il sud in particolare si è speso con generosità prendendosi carico della prima accoglienza di quanti sono stati salvati in mare, e di questo non possiamo non tener conto. Sta di fatto che da allora a Malta abbiamo smesso di preoccuparci per i flussi migratori

che non sono più percepiti come un’emergenza. Rimangono i problemi legati all’integrazione dei migranti sbarcati a Malta prima del 2013: il vero nodo è, quindi, come mai ancora non si sia formata una coscienza europea. Siamo davanti a culture profondamente diverse sotto ogni punto di vista e la questione ancora aperta è come lavorare uniti per l’integrazione.

*A fronte di questa nuova situazione, le cronache riportano che Malta nell’ultimo anno ha vissuto un boom economico, con il turismo in crescita del 6%. Come legge questi dati?*

Diciamo anzitutto che non è una coincidenza. La risposta sta nel fatto che il governo laburista maltese si è mosso molto attivamente sul piano della vendita dei passaporti: questo ha portato a Malta moltissimi soldi, soprattutto da milionari russi, ucraini, arabi. Si tratta tuttavia di una scelta politica che, se ha portato molto denaro a Malta, ha però fortemente impoverito il ceto medio maltese che oggi non è più in grado neanche di permettersi il costo di un affitto, con molta gente costretta ad abitare in garage senza luce né acqua. La conseguenza di questo impoverimento è stata l’aumento esponenziale dei conflitti sociali per l’allargarsi della forbice fra ricchi e poveri. Sono realtà nuove, queste, di cui non possiamo non tener conto: Malta attraversa un periodo in cui si è alzato il tenore di vita, ma non la qualità della vita delle persone.

F.S.



di migrazioni epocali e del rapporto tra Unione Europea e Mediterraneo.

“*L’Unione Europea e il Mediterraneo: lavoro, legalità, immigrazione e integrazione*”: questo il tema della tre giorni di dibattito che ha visto confrontarsi oltre cinquanta rappresentanti europei di organizzazioni e movimenti di lavoratori cristiani, provenienti da Malta, Cipro, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria e Germania. L’obiettivo comune è quello di realizzare nel Mediter-

aneo uno scenario sempre più coeso, in cui il lavoro torni ad essere centro di promozione e di integrazione.

“Dal Mediterraneo passa la sfida del futuro democratico del nostro Continente che, stretto tra un ‘populismo identitario e sovranista’ ed una ‘oligarchia tecnocratica’, deve ritrovare la forza delle ragioni dell’economia sociale di mercato”, ha detto il Presidente del MCL, Carlo Costalli, aprendo i lavori del Seminario internazionale di studi europei.

La questione delle politiche migratorie nel Mediterraneo è strettamente connessa con le frizioni esistenti all’interno della stessa Unione Europea, dove le tre maggiori istituzioni - Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo - hanno visioni fra loro diverse che inevitabilmente generano politiche ondivaghe: è quanto ha affermato l’eurodeputato Giovanni La Via. “È un fatto - ha continuato l’eurodeputato - che appena l’8% del bilancio dell’Unione viene destinato a interventi di cooperazione e sostegno allo sviluppo”.

“Costruire una politica europea unica, un’Europa più solidale e più umana, darsi una politica estera comune è sicuramente il primo passo, ma occorrono risorse ben più ingenti rispetto a quelle che oggi abbiamo: senza risorse non si possono fare politiche solidali che siano davvero incisive”, ha aggiunto La Via.

## La proposta MCL

### Istituire un Ministero degli Esteri europeo

**P**uò l’Europa, di fronte a rivolte sociali, sconvolgimenti politici, conflitti militari crescenti ai suoi confini, continuare a non avere una politica estera univoca? A Pantelleria si è parlato anche di questo.

“L’Alto Commissariato per la politica estera, al di là della risonanza nominale, non esprime alcuna strategia di politica estera, rimasta invece gelosamente custodita dagli Stati membri, com’è risultato evidente in tutte le crisi recenti, nel corso delle quali ogni Stato ha perseguito il proprio interesse nazionale, dai Balcani alle primavere arabe, al Medio Oriente”, ha denunciato il Presidente MCL, Carlo Costalli.

Di qui la proposta del MCL di lanciare un Ministero degli Esteri europeo, per delineare una politica estera comune: “è quasi certo - ha detto Costalli - che se le rivolte delle primavere arabe del 2011 avessero trovato di fronte gli ‘Stati Uniti d’Europa’ (ossia un solido fronte politico comune europeo, con una politica estera determinata a favorirne l’evoluzione democratica, la cooperazione economica, il governo concertato dei flussi migratori regolari) avrebbero avuto un esito ben diverso”.

Di fronte al nuovo contesto, il prof. Andrea Ruggeri, dell’università di Oxford, si è soffermato sull’interdipendenza esistente fra instabilità politica e migrazioni: una situazione che inevitabilmente determina un clima di grande preoccupazione per il futuro. Per questo occorre essere in grado di “mettere in campo politiche lungimiranti, non ancorate solo all’immediato”, ha aggiunto il prof. Ruggeri sottolineando che “c’è, inoltre, un deficit di politica internazionale da parte dell’UE che rischiamo di pagare anche a caro prezzo”.

Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo, provando a spostare l’ottica con cui normalmente si legge la questione immigrazione, ha rilevato come “se la Sicilia è da un lato considerata la periferia estrema d’Europa, dall’altro è anche, allo stesso tempo, una testa di ponte, in prima fila tra Africa ed Europa”.

Ciò che occorre, ha auspicato il prelado, è “introdurre un ‘nuovo umanesimo mediterraneo’” che si fondi su quei valori culturali e religiosi che accomunano le popolazioni dell’area, percorrendo le strade del rispetto e della valorizzazione delle diversità.

È incontestabile che oggi l’area mediterranea stia vivendo un periodo di grandi difficoltà, sia per ragioni militari, sia politiche, sia economiche, sia migratorie - ha continuato Mons. Mogavero - ma questo non ci deve scoraggiare dal “percorrere la via del dialogo che è la vera alternativa alla guerra”.

Ai lavori ha preso parte anche Jason Azzopardi, già ministro e parlamentare maltese, il quale ha fatto il punto sulla situazione immigrazione a Malta e sulle reazioni UE.

## MARINA CASINI È IL NUOVO PRESIDENTE DEL MOVIMENTO PER LA VITA

Il Movimento per la Vita ha un nuovo presidente: è Marina Casini, giurista e bioeticista, classe 1966, figlia del fondatore del MpV Carlo Casini, la quale il 17 marzo scorso è stata eletta dal Direttivo Nazionale alla guida del Movimento.

Docente presso l'Università Cattolica di Roma nonché autrice di un gran numero di pubblicazioni su bioetica, diritti umani, obiezione di coscienza, famiglia, inizio e fine vita, Marina Casini è stata tra i protagonisti dell'iniziativa che ha coinvolto Paesi e istituzioni dell'Ue per il riconoscimento giuridico dell'embrione umano, e si è battuta perché «la cultura europea si alzi in piedi a rendere testimonianza che davvero ogni figlio, fin dal concepimento, è Uno di noi».

Il MpV è una federazione di oltre seicento movimenti locali, di centri e servizi di aiuto

alla vita, di case di accoglienza: una realtà multiforme attiva in tutta Italia nel promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona umana, dal concepimento alla morte naturale.

## DONATO TOMA È IL NUOVO PRESIDENTE DEL MOLISE

### IL MCL DEL MOLISE HA CONDIVISO E APPOGGIATO LA SUA CANDIDATURA

Donato Toma, candidato del centrodestra, è il nuovo Presidente della Regione Molise: una vittoria tonda, ottenuta con il 43,46% di preferenze contro il 38,50% del pentastellato Andrea Greco e il 17,10% di Carlo Veneziale del centrosinistra.

Un'affermazione frutto anche dell'impegno del Movimento Cristiano Lavoratori del Molise, che ha condiviso e appoggiato la candidatura di Donato Toma, contribuendo all'elaborazione del programma elettorale

in cui sono stati inseriti diversi riferimenti ai valori cristiani e al principio di sussidiarietà. Del resto Toma, affermato commercialista di Campobasso, da tempo collabora con le sedi MCL del Molise: la naturale conseguenza è stata che dirigenti, operatori e militanti del MCL si sono impegnati con ancor più entusiasmo e in modo capillare contribuendo in maniera determinante al successo elettorale del centrodestra.

Un appoggio significativo all'affermazione di Toma è arrivato anche dalla Presidenza nazionale del Movimento che, a poche ore dall'apertura dei seggi, ha inviato in rappresentanza il Vice Presidente Nazionale Tonino Di Matteo, il quale ha incontrato il consiglio direttivo del Movimento e portato il saluto e l'incoraggiamento di tutto il MCL.

## MCL E CEFA IN LIBIA PER GARANTIRE UNA VITA DIGNITOSA

C'è un aspetto nuovo nel costante impegno del MCL e del Cefa (la Ong di riferimento) per combattere le emergenze umanitarie nel mondo: se finora, infatti, ogni progetto era stato concepito per incidere in territori dove già le strutture di assistenza Cefa-MCL erano presenti e attive al fianco delle popolazioni, oggi invece - anche per l'accelerazione del fenomeno migratorio - si è sentita forte l'esigenza di intervenire anche in regioni ancora non lambite dagli interventi, come la Libia, vero epicentro del fenomeno e del problema migratorio.

La popolazione libica vive un dramma senza fine sotto gli occhi del mondo: dalle attività criminose legate al traffico degli esseri umani al contrabbando di armi, fino al traffico di droga, tutto contribuisce ad accrescere lo stato di povertà e di confusione in cui versa il Paese, diviso fra due 'governi' più o meno riconosciuti e che si combattono fra loro. In questa situazione di 'guerra civile' la popolazione libica ha visto scomparire quasi tutti i suoi servizi essenziali - come scuole, acqua, elettricità, ospedali - mentre circa 800mila persone (secondo le stime dell'UNHCR) sono detenute in condizioni disumane. Ebbene, proprio qui, dove il livello di emergenza è ormai oltre ogni limite, MCL e Cefa hanno deciso di intervenire con un progetto - che inizialmente riguarderà la città di Sebha - che prevede la riabilitazione di tre ospedali, l'acquisto di farmaci e di ambulanze, nonché la formazione di medici locali.

Non solo: è stata proposta al Governo italiano l'apertura di corridoi umanitari per i richiedenti asilo e l'adozione di misure per facilitare il rimpatrio dei migranti nelle loro terre d'origine.

**5 per mille**  
DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI C.F. 80188650586

**Pronto Lavoro**

**Educazione alla cittadinanza responsabile**

**Servizi alle famiglie ed agli anziani**

**Promozione e Tutela del lavoro**

**Scuole e attività Patriarcato Latino di Gerusalemme**

**Sostegno società civile Balcani - Est Europa Mediterraneo**

**Progetti di sviluppo**

**Cooperazione internazionale**

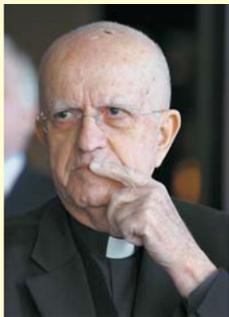
**Mario Ros**

**Aggiungi la tua firma sui progetti di Formazione e Solidarietà di MCL!**

**Una firma senza costo. Per una scelta che ha un valore per la solidarietà.**

**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma - Tel. +39 06.7005110 Fax +39 06.7005153 - E-mail: sedegeneralemcl@mcl.it - www.mcl.it



## Il coraggio di camminare al servizio della società

Le celebrazioni della Pasqua, che hanno richiamato la nostra attenzione sul mistero “della morte e Resurrezione del Signore”, si concludono con la Pentecoste. “Vi manderò il Paraclito che vi confermerà ogni cosa”. Il dono dello Spirito Santo “che procede dal Padre e dal figlio, e con il Padre e il figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti”. Così recitiamo nel Credo.

La grandezza di questa presenza è significata da quanto avviene nella comunità degli Apostoli che, riuniti in preghiera con Maria la madre di Gesù, attendevano il dono dello Spirito Santo. E' da questo momento che trovano il coraggio della testimonianza, la forza per portare l'annuncio del Signore Gesù. Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, vanno a portare l'annuncio della salvezza. Il dono dello Spirito viene dato anche a noi. Per questo siamo chiamati a dare continuità di questo annuncio, per questo siamo chiamati ad offrire la nostra testimonianza cristiana nel nostro quotidiano, per questo diventiamo con la vita l'offerta di quanto abbiamo ricevuto.

Ma proprio questo dono dello Spirito, ci consente di mettere mano a dare un volto nuovo alla società del nostro tempo, è questo dono che ci mette all'opera per avviare un cambiamento alle storture sociali, ed è questo dono che ci fa essere fedeli a quanto ci viene affidato nella continuità della missione del figlio di Dio. In questa ottica, mi sembra allora opportuno avere il coraggio del ripensamento della propria appartenenza e capire se quello che facciamo è in sintonia con quanto ci viene affidato. La scelta e la condivisione dei valori di un movimento deve portarci a vivere una vera testimonianza cristiana.

Ho ascoltato anche io con attenzione le proposte nella relazione del presidente Costalli all'ultimo Consiglio Nazionale. Una spinta non solo a riflettere, ma un richiamo a dare senso a quanto il movimento fa e a quanto si prefigge di fare in prospettiva della prossima assise congressuale. Le intuizioni offerte sono un modo per rimettere il MCL sulla pista di rilancio, che continua ad essere profetica se ha il coraggio di camminare mettendosi al servizio dei bisogni della società, in tutta la sua integrità. Allora la docilità al dono dello Spirito ricevuto consentirà scelte sempre attuali, risposte ai bisogni del tempo, e la capacità di progettare il domani dell'uomo secondo i valori di Dio.

*Il Direttore*



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Francesco Rosso

**Comitato di Redazione:**

Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli  
Stefano Ceci  
Guglielmo Borri  
Michele Cutolo  
Enzo De Santis  
Vincenzo Massara  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

**In Redazione:**

Fiammetta Sagliocca  
Antonella Pericolini

**Direzione e Redazione:**

TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:**

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/7005153  
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it  
www.edizionitraguardisociali.it

**Progetto grafico:**

BRUNO APOSTOLI  
info@brunoapostoli.it

**Impaginazione e realizzazione:**

Tonino Inchingoli

**Stampa:**

MANCINI EDIZIONI srl  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma  
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Maggio 2018

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



**Tu da noi**

**Noi per te**

**730**

• **ISEE - ISEEU** • **RED**  
• **UNICO** • **IMU e TASI**

• **Bonus Energia e Gas** • **COLF e BADANTI** • **LOCAZIONI**  
• **SUCCESSIONI** • **INVCIV (ICRIC - ICLAV - ACCAS)**

**Al CAF MCL  
per non sbagliare**



**DIREZIONE GENERALE**

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: [direzionegenerale@cafmccl.it](mailto:direzionegenerale@cafmccl.it)

[www.cafmccl.it](http://www.cafmccl.it)